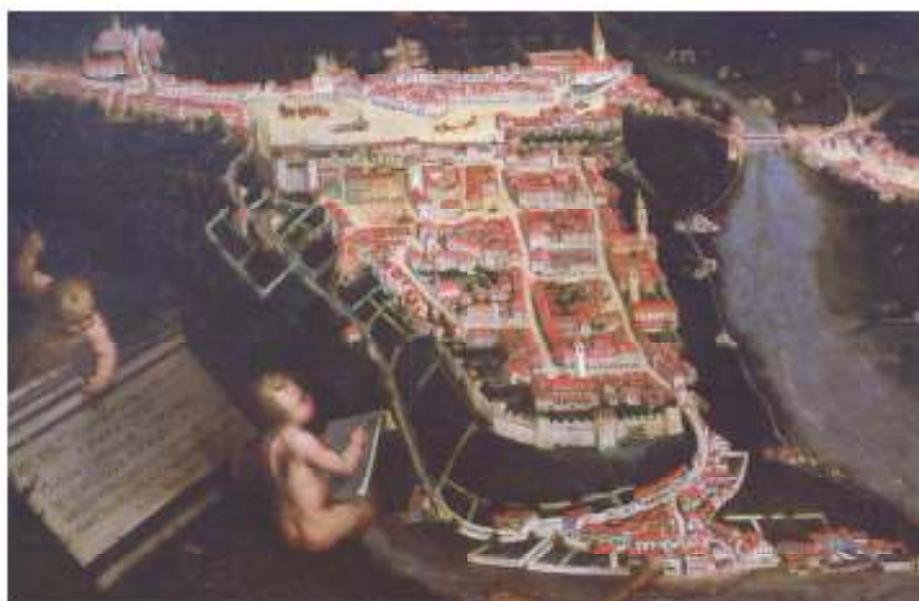


RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Concorso di idee per la riqualificazione di piazza dei Martiri e piazza Vittorio Emanuele II, per la progettazione delle edicole di rivendita giornali di via Matteotti e piazza Vittorio Emanuele II e dei dehors dei caffè storici Deon e Manin



PREMESSA

Il tema di progetto: Identità, Valore, Patrimonio

Quale cultura lega l'identità bellunese all'ambito fluviale del Piave? E come si inserisce questa su scala territoriale nell'ambito dei bacini Drava-Piave? Se nel secolo scorso il Piave ha simboleggiato il confine di battaglie mondiali, oggi è nel discenderlo che si scoprono i legami di unicità tra le culture. Appare cioè che il patrimonio culturale sfuma lungo il suo percorso, attraversando i confini nazionali fino ad apparire condiviso da comunità distinte ma residenti lungo il medesimo bacino fluviale. In questo contesto il programma Interreg IV A Italia/Austria ha il pregio di portare in luce i canali architettonici e culturali che hanno connotato l'identità dei luoghi.

Belluno è strettamente legata al suo fiume fin dalla sua fondazione: nata come avamposto di difesa romano lungo il corso del fiume che consentiva, appunto, una via di comunicazione efficace, successivamente a partire dal basso medioevo è divenuta approdo sicuro per gli zattieri che utilizzavano il corso del Piave come il "treno merci" capace di trasportare uomini e materiali dal Cadore alla Laguna veneta permettendo la realizzazione di quel bosco sommerso su cui Venezia ha potuto porre le sue fondamenta. Di queste relazioni Belluno contiene ancor'oggi i segni sia dal punto di vista architettonico che urbanistico. Per rispondere al tema di progetto si è scelto di riconoscere nei segni architettonici lasciati da questi periodi gli elementi di valore da mantenere, valorizzare e preservare.

La metodologia progettuale tiene conto di questa impostazione: partendo dallo studio delle cartografie e delle immagini storiche sono stati individuati i caratteri e l'identità che i luoghi della città hanno assunto nel tempo sia dal punto di vista funzionale che formale. Fondamentale, da questo punto di vista, è stata l'analisi critica dello stato attuale ricco di tracciati a cui è necessario attribuire il giusto valore e il corretto peso anche in una prospettiva di riqualificazione come quella in oggetto.

RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DEI MARTIRI E PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

ANALISI URBANA PRELIMINARE

L'inquadramento storico e urbanistico

Belluno sorge, per mano Romana, nel nodo di giunzione tra la via di arroccamento a difesa della Repubblica e la via d'accesso al Norico. Il disegno del tessuto urbano della città ad opera dei fondatori è pertanto fortemente caratterizzato dalla tipica maglia ortogonale con al centro il **Cardo** e il Decumano : il primo è a tutt'oggi riconoscibile e identificabile con via Mezzaterra; il suo asse attraversa per tutta la lunghezza il centro storico definendo un sistema di vie che ancora oggi conservano nel loro orientamento le tracce delle scelte urbanistiche dei fondatori.



Figura 1 - Centri prealpini fondati dai romani

In linea tratteggiata i percorsi di accesso al Norico, in linea puntinata la via di difesa della Repubblica

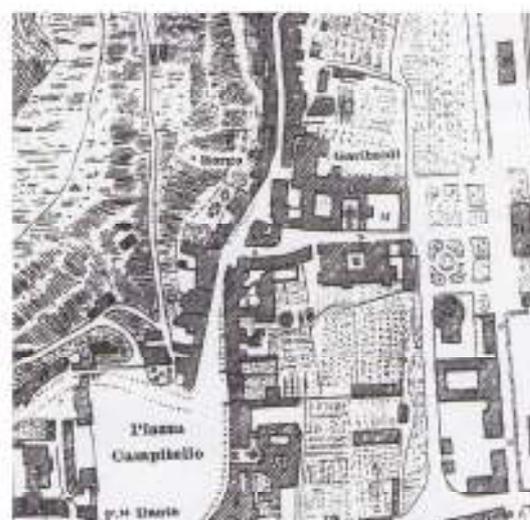


Figura 2 - Immagini cartografiche del 1886 e 1890

In epoca medioevale la realizzazione della cinta muraria ha in parte conservato gli orientamenti urbani: mentre sui fronti Est, Sud e Ovest il tracciato segue l'orografia del terreno, il lato Nord segue un asse rettilineo in ordine all'orientamento romano. Tale fronte correva lungo il percorso definito dalle attuali Porta Dante, Porta Dojona e dalla demolita Porta Castello. Il fronte antistante, lasciato a scopo agricolo, inizia a prendere forma a partire dal XVI secolo con l'edificazione di quello che oggi è il fronte Nord di Piazza Campedel. Essa è definita a partire dal raggio di gittata dei cannoni a difesa del fronte più facilmente attaccabile. La Piazza resta invariata nei suoi tratti urbani fino al XIX secolo quando viene realizzato il teatro in corrispondenza dell'attuale Piazza Vittorio Emanuele II, in prossimità di Porta Dojona. In precedenza, inoltre, era stato realizzato anche il caratteristico percorso pavimentato, il **Liston**, tradizionalmente realizzato nelle città sotto il governo della **Serenissima**.

Il sistema dei percorsi e gli ambiti d'uso

Il tracciato stradale carrabile segue quello storicamente consolidato: l'accesso al centro storico avviene attraverso via Matteotti dalla quale si crea un sistema stradale che circonda l'intera piazza dei Martiri e trancia l'unitarietà di piazza V. Emanuele II. I percorsi pedonali, pertanto, vengono interrotti con immancabile costanza nel tentativo di attraversare trasversalmente la piazza. Oltre ad essere fonte di pericolo per la salute pubblica, la presenza di strade carrabili risulta essere quantomeno ridondante oltre che decisamente invasiva in corrispondenza di piazza V. Emanuele II. L'impressione complessiva è che l'attuale percorso sia notevolmente deturpante per la qualità architettonica e per la fruizione pedonale della piazza.

Attualmente Piazza dei Martiri viene utilizzata per diverse funzioni, difficilmente riconoscibili alcune, eccessivamente sproporzionate altre. In particolare queste sono riconducibili a:

- Spazio di incontro e socializzazione
- Luogo di commemorazione e memoria storica
- Giardino urbano

Si avverte, da questo punto di vista, l'eccessiva quantità di verde dedicata a giardino pubblico, frutto del progetto novecentesco dell'ing. Alpago Novello. Sulla base delle letture riportate in bibliografia, è emerso come la presenza di un tale giardino sia estraneo alla cultura architettonica locale che non necessita di giardini pubblici o occlusi, tipici dell'area veneta, poiché questa funzione viene assolta efficacemente dalla vicinissima vegetazione dolomitica. La massa boschiva attualmente insistente in piazza dei Martiri ottenebra anche l'identità stessa della cittadina veneta: *Bellodunum*, il nome celtico dello sperone roccioso su cui si erge la città significa "sommità splendente": sembra un peccato che attualmente proprio la maggiore piazza cittadina, la portatrice dell'identità storica locale, sia per gran parte una "conca adombrata"!

LA METODOLOGIA PROGETTUALE

Gli Ambiti

Il primo passo è stato quello di comprendere l'identità delle due diverse piazze. E' emerso con chiarezza un dato fondamentale: al contrario di oggi, lo spazio urbano da loro occupato è sempre risultato uno spazio vuoto che veniva riempito di volta in volta a seconda delle funzioni che la piazza è chiamata ad ospitare. Si è scelto, pertanto, di

riportare la piazza alla sua natura storicamente affermata, sostituendo l'attuale sproporzionata massa verde con un luogo più arioso, capace di ospitare diverse funzioni e quindi debitamente conformato per tali scopi. Tali funzioni sono state individuate tra quelle indicate da bando di concorso. In questo modo sono state definite una serie di aree destinate, sulla base della loro posizione rispetto al contesto, ad accogliere i diversi ambiti d'uso:

- Ambito degli eventi
- Ambito dell'identità
- Ambito dell'incontro

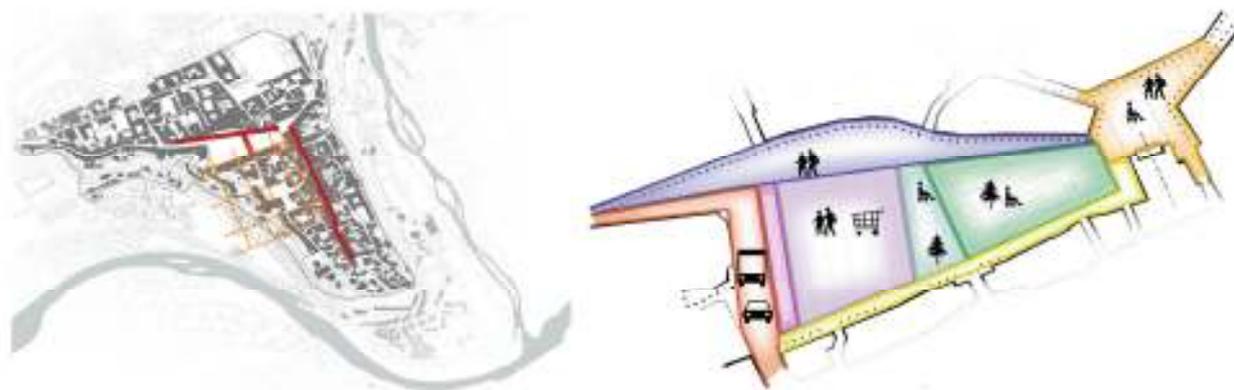


Fig.3 - Schema delle direttrici principali e degli ambiti di progetto

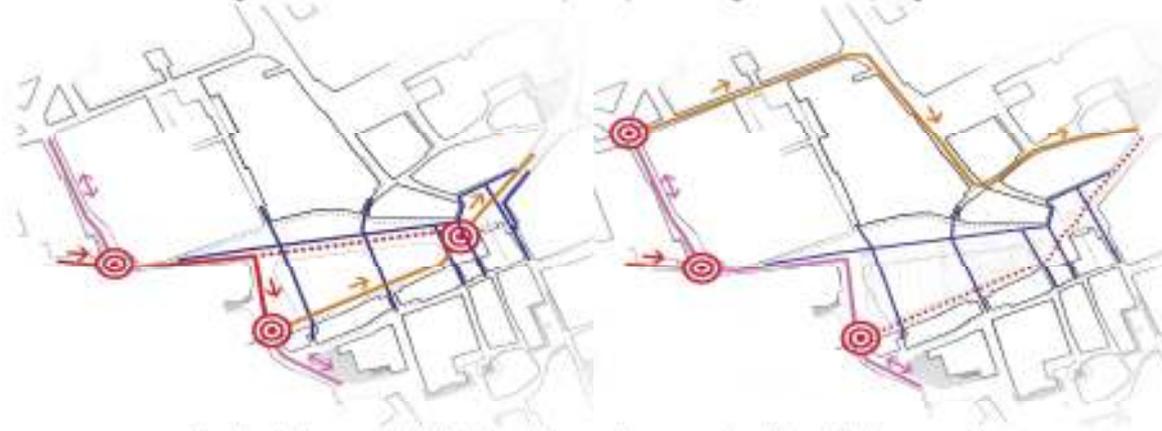


Fig. 4 - Schema dell'attuale sistema di percorsi e di quello in progetto

Parallelamente a queste considerazioni, si è svolta la valutazione dei diversi segni individuati sul terreno. In piazza dei Martiri si rilevano efficacemente due direttrici principali: l'asse del Liston e l'orditura urbana di origine romana evidenziata in particolare dal percorso pedonale attraverso Porta Dante e dal Cardo (via Mezzaterra) passante per Porta Dojona. Entrambe le direzioni vengono quindi enfatizzate mediante un'area centrale definita dai tre orientamenti esistenti. Il suo posizionamento è stato scelto in funzione del percorso centrale di Porta Dante, in modo da mantenere tale traccia. Con questo semplice elemento si viene a generare un sistema di luoghi in grado di ospitare i diversi ambiti necessari.

Un ulteriore elemento di caratterizzazione, capace di dialogare a scala urbana, è il corpo in linea posto in corrispondenza dell'accesso da Piazza Castello. Questo volume possiede un'importanza strategica molto forte dal punto di vista dei flussi di traffico: da una rapida analisi è emersa la possibilità di liberare la piazza dal passaggio automobilistico senza

ridurne la fruibilità o recare disagio. L'intenzione, da questo punto di vista, sta nel convogliare il flusso attualmente in uscita dalla città e passante da Piazza dei Martiri-Vittorio Emanuele II lungo via Matteotti per poche decine di metri fino all'incrocio con via Loreto. Da qui senza modifiche di sorta al sistema viario, ci si porta agilmente all'imbocco di via Roma e quindi all'attuale rete viaria.



Fig.5 – Pianta di Piazza dei Martiri, Piazza Vittorio Emanuele II

Il luogo degli eventi – Piazza Campedel

La grande area ad ovest della piazza è caratterizzata dal forte orientamento della pavimentazione posata perpendicolarmente all'asse del Liston. In tal modo si rende evidente il primato della storica passeggiata che attraversa l'intera piazza dei Martiri. Il valore di questa striscia lastricata viene posto in evidenza generando un ordine di scala urbana. L'orientamento in subordine, che la piazza assume nei confronti del Liston, viene sottolineato dalla presenza delle caditoie per la raccolta di acqua piovana poste a circa 9,5 di interasse in corrispondenza delle giunzioni tra le lastre. Ai lati dei canali pluviali sono posti gli alloggiamenti per gli impianti di illuminazione che in questa parte di piazza sono posti a pavimento, posti a coppie con una distanza di circa 9,5 m l'una dall'altra. Il disegno quadratico che così viene a formarsi consente di realizzare una maglia per la localizzazione degli stalli destinati al mercato settimanale.

DESCRIZIONE TECNOLOGICA

- Pavimentazione in lastre in pietra locale trattate con finitura superficiale antiscivolo e poste su letto di adeguato spessore in sabbia a dimensione variabile
- Illuminazione per incasso a pavimento con diffusore in vetro di sicurezza antiscivolo, minima altezza di ingombro della cornice, corpo illuminante a LED antiabbagliamento a consumo ecosostenibile;
- Acqua piovana raccolta mediante caditoia monoforo posta mediante specifici giunti tra le lastre, con interasse 9,5m.

Per un turismo sostenibile – una quinta sul Piave

Sulla base delle cartografie e delle immagini storiche, è emerso come uno dei due varchi da Nord dell'edificato storico intra moenia fosse Porta Castello, ora demolita. L'inserimento di questa struttura in linea ha lo scopo di: identificare il tracciato del dimenticato percorso storico e caratterizzare l'accesso in città; porsi come quinta di Piazza dei Martiri realizzando l'unitarietà d'insieme; risolvere l'occlusione visiva da Piazza dei Martiri verso la valle del Piave, realizzando un punto di osservazione tale da superare le esistenti occlusioni visuali; proporsi come monumento alle personalità identitarie di Belluno e del suo territorio.

Sul fronte ovest, a confine con la strada carrabile, sono stati previsti 25 posti auto a pagamento, in ordine a quanto prescritto dal bando di concorso.

DESCRIZIONE TECNOLOGICA

- Struttura in c.a. con rivestimento in lastre di pietra locale fiammata;
- Lastre con lavorazione ad arte tipo bassorilievo o simili, raffigurante personalità legate all'identità locale di Belluno (Es. Dino Buzzati, Tina Merlin, Mario De Biasi, Sebastiano Ricci, Augusto Murer, Papa Gregorio XVI,...);
- Lastre di testa con lavorazione ad arte tipo serigrafia raffigurante l'architettura della città (pianta urbana, pianta piazza Campedel,...).

Il luogo dell'incontro – l'area verde attrezzata

L'ambito compreso tra il teatro e la piazza ipogea, si propone come luogo attrezzato con sedute e vegetazione, in modo da realizzare un sistema di corridoi e piazzette utili alla fruizione da parte della cittadinanza. Per tale scopo è stato previsto un sistema modulare di fasce a verde attrezzato poste in corrispondenza delle alberature esistenti. Gli obiettivi che questo ambito assolve sono: la realizzazione di una stanza all'aperto per lo svolgersi della tradizionale vita cittadina; la proposta di luoghi di incontro a piccola scala per la socializzazione; la perpetrazione della destinazione d'uso a giardino urbano che da sempre caratterizza le scelte urbanistiche per la Piazza dei Martiri; il mantenimento della percezione di Piazza dei Martiri come "vuoto cittadino" in aderenza alla sua tradizione urbanistica.

DESCRIZIONE TECNOLOGICA

- Mantenimento delle alberature esistenti insistenti sull'area, mediante realizzazione di aiuole capaci di ospitare il bacino radicale superiore;
- Panchine in lastre di c.a. prefabbricato con supporti cubici nel medesimo materiale;
- Aiuole seminterrate con manto erboso o acqua e vasche in cemento armato prefabbricato seminterrate per l'alloggiamento di fiori e piante tipo arbusti locali;
- Elementi in materiale litico ad arredo (altezza massima f.t. 20 cm) e strutture per il gioco.

L'antico patrimonio comune – una zattera in piazza

Il triangolo definito tra l'asse di Porta Dante e la grande area pavimentata verso il Piave, porta in luce con semplice chiarezza i due orientamenti generatori del progetto: il Liston e il Cardo romano. Entrambi sono portatori di un bagaglio identitario e culturale tale da caratterizzare la grande scala urbana con cui Piazza dei Martiri dialoga. Il lieve ribassamento di circa 1 metro dell'ambito in oggetto, definisce uno spazio introverso, un luogo della meditazione, in corrispondenza del quale è posto lo specchio d'acqua con il

rustico monumento agli zattieri, che a Belluno avevano il loro approdo nella discesa verso la laguna di Venezia. Simbolicamente è stata prevista una piattaforma lignea approdata sull'unica sponda calpestabile dell'ambito, quella pavimentata (la città), giustapposta alla sponda verde e alberata (la montagna).

Il salotto cittadino – il teatro della vita quotidiana

Piazza Vittorio Emanuele II fronteggia il teatro cittadino e si colloca in corrispondenza di Porta Dojona, lo storico accesso alla città posto in asse con il Cardo di fondazione romana. Seppur aperta verso Piazza dei Martiri, quest'area dal carattere intimo e raffinato ha sempre avuto una sua specifica identità, indipendente dal Campedel. A partire dal suo carattere elitario si è scelto di operare in modo da esaltare la sua propensione a divenire il "salotto buono" cittadino, punto di incontro dal sapore ottocentesco, trattato con spirito ironico e volto a promuovere la possibilità di adattarsi a diversi tipi di arredo. I caratteri principali sono i seguenti:

- realizzazione di una struttura in cavi di acciaio orientata secondo l'orditura urbana romana, capace di ospitare l'alloggiamento di cavi elettrici e portare il peso di elementi illuminotecnici dal peso anche rilevante;
- Illuminazione mediante oggetti di design (candelabri, sfere in policarbonato semilucido)
- Area quadrata posta in posizione baricentrica, sopraelevata di 20 cm, raccordata mediante rampa su ogni lato, su cui sono alloggiate sedute monoposto in ordine sparso e orientate verso scorci differenti.



Fig.6 – Render di progetto: vista da via Matteotti

PROGETTAZIONE DELLE EDICOLE GIORNALI DI VIA MATTEOTTI E PIAZZA VITTORIO EMANUELE II E DEI DEHORS DEI CAFFÈ STORICI

LA METODOLOGIA PROGETTUALE

La zattera

Il progetto dei dehors si sviluppa in parallelo con quello relativo alle edicole per le piazze. La metodologia progettuale prende piede da una suggestione fortemente legata con Belluno. Si è immaginato di figurarsi il dehor come un piano contenente i fruitori del locale, una sorta di palco su cui passano persone e vivande, dove si raccontano storie, vicende e vedute, da dove si possa fruire di uno splendido panorama come quello della piazza tra la cornice delle Alpi. Nasce spontaneo, perciò, associare il piano del dehor ad una delle tante zattere che hanno sostato a Belluno durante il viaggio verso laguna, dove gli avventori sono sia zattieri sia passeggeri che affrontano un "viaggio" dal quale ne scendono arricchiti. Per tradurre in linguaggio architettonico tale realtà è necessario che l'oggetto principale del progetto sia, appunto, il piano d'appoggio dal quale è necessario che risulti chiara la relazione tra piano portante e oggetto portato. Il risultato, quindi, è quello di rappresentare il volume del dehor come una scatola posta al di sopra della zattera, in grado di garantire il giusto comfort agli avventori. Il piano di appoggio sarà realizzato interamente in travi di legno massicce, capaci di rappresentare una zattera, in cui struttura e calpestio sono corrispondenti. Il piano è rialzato dal terreno mediante le travi che tengono unito l'impalcato, in modo da sottolineare la natura dell'imbarcazione come elemento dal sapore mitico. Per garantire l'accessibilità ai disabili si prevede l'installazione di una rampa con montanti metallici e parapetto in funi. I progetti per il dehor e l'edicola si basano entrambi sulla presenza dello stesso piano di calpestio in travi di legno.

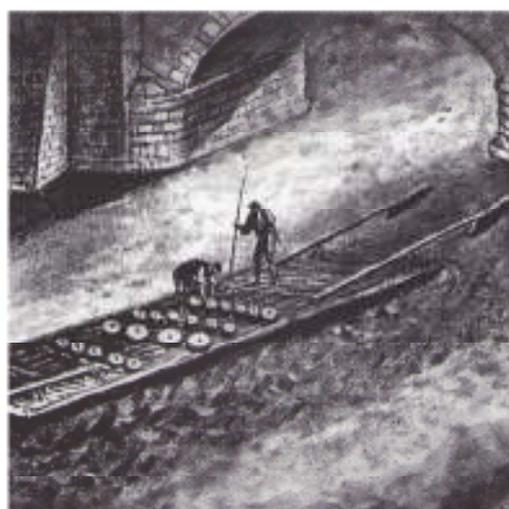


Fig.7 – Immagini storiche relative alle tradizionali zattere usate per discendere il Piave

L'adattabilità ai diversi contesti

Ogni dehor si sviluppa a partire sempre dal suo piano di appoggio che ha dimensioni, materiali e tecnologia costruttiva fisse. Su questo elemento standard si impostano i diversi dispositivi volti a rispondere alle possibili necessità: dehor, edicola, luogo per mostre e manifestazioni, piano rialzato per attività all'aperto...In questo modo è possibile installare

le zattere con il loro semplice piano ligneo (come piedistallo per mostre o esibizioni), oppure integrarle con uno o più moduli standard trasparenti e capaci di ospitare arredi per i dehors o i piani per l'edicola o installazioni da proteggere dalle intemperie. E' importante, quindi, che i prismi che individuano il volume abitabile, siano oggetti modulari componibili con semplicità e capaci di realizzare, differenti soluzioni compositive. Unendo i diversi moduli si può realizzare un ampio spazio unitario (ideale per i dehors), separandoli si può determinare una sistema di "stanze" ognuna capace di ospitare diverse attività o funzioni.

DESCRIZIONE TECNOLOGICA

Il piano d'appoggio

La struttura orizzontale di calpestio è composta da una serie di travi in legno massiccio locale, della sezione di 20x20 cm, trattate con apposito impregnante antiumidità. La piastra che queste compongono ha una dimensione standard di 9 x 4,2 m. Le travi di calpestio sono accorpate attraverso quattro travi in legno poste sotto il piano e collocate con orientamento trasversale rispetto al piano di calpestio. La struttura presenta dei piedini metallici regolabili in modo da realizzare un piano di appoggio in bolla.

La struttura in elevazione

La struttura che definisce l'involucro abitabile ha dimensioni di 3x3x3 m ed è composta da un telaio in tubolari in acciaio lungo i quali sono installati i serramenti delle ampie superfici in plexiglas.

BIBLIOGRAFIA

- Luisa Alpago-Novello, "L'età romana nella provincia di Belluno", Cariverona Banca S.p.a. – Verona, 1998
- Michele Cassol, "I giardini di interesse storico nella città di Belluno", Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali – Tipografia Piave, 1998
- Enrico De Nard, "Belluno e Feltre nelle antiche stampe", Cornuda (TV) 1992

PERCEZIONE GLOBALE E VISTE PANORAMICHE

- L'eccessiva alberatura del giardino occlude la percezione dei fronti urbani;
- La vista panoramica sulla valle del Piave è impedita dalle alberature di via Sottocastello, l'unico punto di vista utile è dalla terrazza dell'albergo;
- Piazza Vittorio Emanuele II viene deturpata da elementi non coordinati stilisticamente (insegne luminose, cartelli stradali, ...)

SISTEMA D'ILLUMINAZIONE

- L'illuminazione principale caratterizza solo le vie di attraversamento carrabile;
- Mancanza di un progetto coordinato per la valorizzazione illuminotecnica degli edifici identitari della piazza;
- Assenza di una illuminazione che favorisca la fruizione dell'area giardino durante le ore di buio;
- Progetto di lighting design relativo a Piazza Vittorio Emanuele II di scarso successo.

AREE FUNZIONALI

- Ambito pedonale altamente frammentato da ambiti carrabili;
- Ampi spazi di risulta determinati da percorsi carrabili troppo invasivi;
- Eccessiva destinazione d'uso a verde;
- Fruizione della piazza come "luogo dello stare" demandata alla sola parte oltre Liston;
- Mancanza di un progetto coordinato con la storia urbana locale.

- area carrabile
- area pedonale
- spazi di risulta
- giardino pubblico

PERCORSI

- **intersezione dei percorsi** carrabili e pedonali;
- **punti critici** di attraversamento;
- **cesura dello spazio** nelle piazze a causa dei percorsi carrabili.

- percorso auto in ingresso
- percorso auto in uscita
- percorso auto bidirezionale
- percorso pedonale
- senso unico di marcia
- senso unico di marcia
- doppio senso di marcia

MORFOLOGIA URBANA

- Evidente presenza del tracciato urbano di fondazione (origine romana, il Cardo è corrispondente a via Mezzaterra);
- Percorso in uscita da Porta Dante (ex Porta Ussolo, da "ussolo" cioè piccola porta), utilizzato fin dal Medioevo come unica apertura centrale delle mura cittadine;
- **Porta Dojona**: storico canale di transito da e per la città fin dal medioevo;
- **Liston**: tradizionale passeggiata pavimentata, tipica del sistema urbano e sociale della Serenissima.

SEZIONE CG - Prospetto lato Sud - Scala 1:500



PIANTA - Scala 1:500



- LEGENDA**
- 1 - Edicola giornali
 - 2 - Tabacchi
 - 3 - Centro info turistiche
 - 4 - Scultura del martiri A. Murer
 - 5 - Attività commerciali varie
 - 6 - Attesa bus
 - 7 - Fontana
 - 8 - Scultura Pomodoro
 - 9 - Pedana rialzata con sedute
 - 10 - Lampadari arredo
 - 11 - Posti auto previsti da bando

SEZIONE AA - Prospetto lato Nord - Scala 1:500

- Papa Gregorio XVI
- Diana e Erdimione Sebastiano, Ricci
- Mario De Biasi
- Dino Buzzati
- "Il silenzio" Augusto Murer
- Tino Merlin
- Pianta storica della città

UNA QUINTA SUL PIAVE

FINALITA' DELL'INTERVENTO
Sulla base delle cartografie e delle immagini storiche, è emerso come uno dei due varchi da Nord dell'edificato storico *intra moenia fosse Porta Castello*, ora demolita. Questa struttura lineare ha lo scopo di identificare il tracciato del dimenticato percorso storico e caratterizzare l'accesso in città ponendosi come quinta di Piazza dei Martiri abbracciando la piazza e risolvendo l'occlusione visiva verso la valle del Piave.

FUNZIONI
- Monumento celebrativo dei martiri partigiani (posizionamento monumento Murer);
- Monumento celebrativo delle personalità legate a Belluno;
- Pianta della città e della piazza posta in rilievo sul muro anche a servizio dei disabili ipovedenti.
- Attività di supporto per un turismo ecosostenibile (ufficio informazioni, assistenza per escursioni, punto di ritrovo comitive, mappa interattiva,...)
- Attività commerciali cittadine già esistenti e attualmente non ordinate (edicola, fermata bus,...)
- Corridoio scoperto al piano sopraelevato per vista panoramica sulla valle del Piave.

LA PIAZZA DEL MERCATO

FINALITA' DELL'INTERVENTO
Il forte orientamento della pavimentazione, posata perpendicolarmente all'asse del *Liston*, rende evidente il primato della *storica passeggiata* all'interno della piazza generando un ordine di *scala urbana*. Tale orientamento viene sottolineato dalla presenza delle caditoie per la raccolta dell'acqua piovana realizzate in corrispondenza di specifiche giunzioni tra le lastre della pavimentazione. Ai lati dei canali pluviali sono posti gli alloggiamenti per gli impianti di illuminazione posti a pavimento in coppie realizzando un disegno che consente la *localizzazione degli stalli* destinati al mercato settimanale.

LO SPAZIO IPOGEO

FINALITA' DELL'INTERVENTO
Il triangolo definito tra l'asse di Porta Dante e la grande area pavimentata verso il Piave, porta in luce con semplice chiarezza i due *orientamenti generatori* del progetto: il *Liston* e il *Cardo romano* (via Mezzaterra). Entrambi sono portatori di un tale bagaglio identitario e culturale tale da poter caratterizzare la grande scala urbana con cui Piazza dei Martiri dialoga.

Il lieve ribassamento di circa 1 metro, dell'ambito in oggetto definisce uno spazio introverso, un luogo della meditazione, in corrispondenza del quale è posto lo specchio d'acqua con il rustico monumento agli *zattieri* che a Belluno avevano il loro approdo nella discesa verso la laguna di Venezia. Simbolicamente è stata prevista una piattaforma lignea approdata sull'unica sponda calpestabile dell'ambito, quella pavimentata (la città), giustapposta alla sponda verde e alberata (la montagna).

SCHEMA COMPOSIZIONE AMBITI

IL SALOTTO CITTADINO

FINALITA' DELL'INTERVENTO
Piazza Vittorio Emanuele II fronteggia il teatro cittadino ed è posta in corrispondenza di *Porta Dojona*, asse del *Cardo* di fondazione romana. In quest'area dal carattere elitario, indipendente dal Campedel, si è scelto di esaltare la sua propensione a divenire il "salotto buono" cittadino; punto di incontro dal sapore ottocentesco trattato con un arredo ironico e giovanile.

CARATTERI
- Struttura in cavi di acciaio orientata secondo l'orditura di origine romana, in grado di ospitare l'alloggiamento di cavi elettrici e portare il peso di elementi illuminotecnici dal peso anche rilevante;
- Illuminazione mediante oggetti di design (candelabri, sfere in policarbonato semilucido, punti luce a led, ...) modificabili stagionalmente.
- Area quadrata posta in posizione baricentrica, sopraelevata di 20 cm raccordata mediante rampa su ogni lato, su cui sono alligiate sedute maposte in ordine sparso e orientate verso differenti scorci.

AREA ATTREZZATA

FINALITA' DELL'INTERVENTO
L'ambito compreso tra il teatro e la piazza ipogea, si propone come luogo attrezzato con sedute, vegetazione e arredo urbano in genere. In questo modo si realizza un sistema di corridoi e piazzette destinati allo svolgimento della *quotidianità* cittadina mediante un *sistema modulare* di fasce a verde attrezzate poste in corrispondenza delle alberature esistenti. Gli obiettivi che questo ambito assolve sono:
- Realizzazione di una stanza all'aperto per lo svolgimento della *tradizionale vita cittadina*;
- Proposta di luoghi di *incontro* a piccola scala ai fini della socializzazione;
- Perpetrazione della destinazione d'uso a *giardino urbano* che da sempre caratterizza le scelte urbanistiche per la Piazza dei Martiri;
- Mantenimento della *percezione visiva* di Piazza dei Martiri come "vuoto cittadino" in aderenza alla sua tradizione urbana.

SEZIONE DD - Sezione arco verde attrezzato - Scala 1:500



QUINTA SUL PIAVE - Scala 1:200



SEZIONE DD - Sezione lato Est - Scala 1:500

VISTE PANORAMICHE

- realizzazione di una quinta che funge da punto informativo per la città e **punto panoramico** verso la valle del Piave
- apertura delle **visuali** sui fronti degli edifici, sulle vie di accesso storiche e sui punti caratterizzanti.
- fruizione visiva **integrale** dello spazio unitario

SISTEMA D'ILLUMINAZIONE

- illuminazione perimetrale con apparecchi per montaggio su palo e funzionamento LED. Effetto diurno e notturno adattabile alla situazione mediante diffusori.
- illuminazione con apparecchi a sospensione su fune e funzionamento LED. Effetto diurno e notturno adattabile alla situazione mediante diffusori.
- illuminazione ad incasso con LED.

AREE FUNZIONALI

- realizzazione di "stanze" con funzioni diverse a servizio della vita collettiva
- completa fruizione pedonale di Piazza dei Martiri e Vittorio Emanuele II
- Centralità del *Liston* come elemento di attraversamento principale

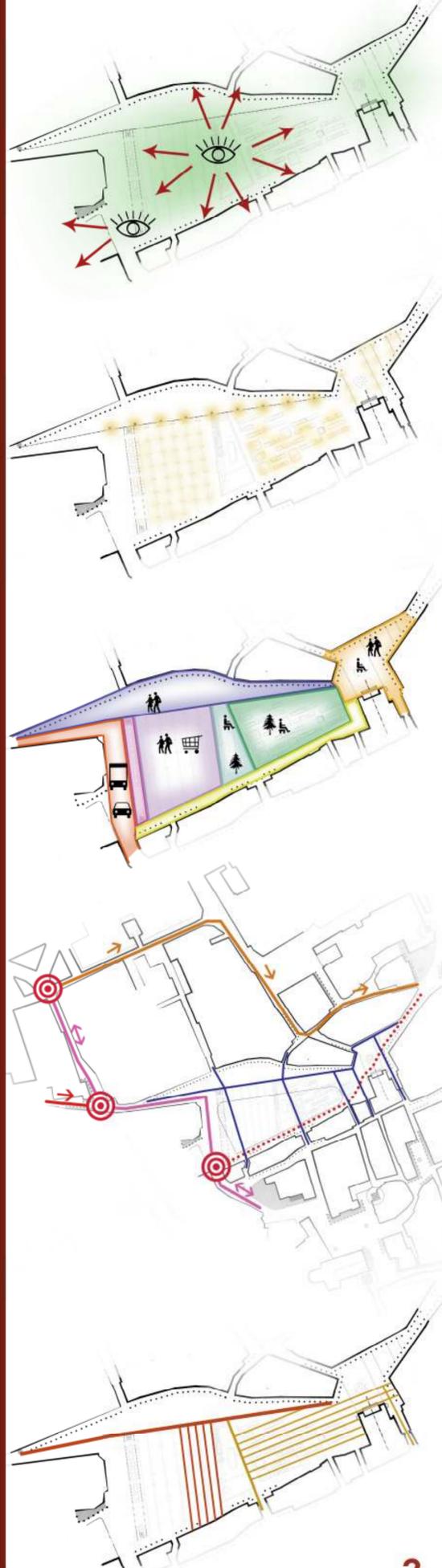
- quinta
- ambito degli eventi
- ambito dell'identità
- ambito dell'incontro
- ambito del teatro
- ambito del liston
- strada carrabile
- orso carrabile di servizio

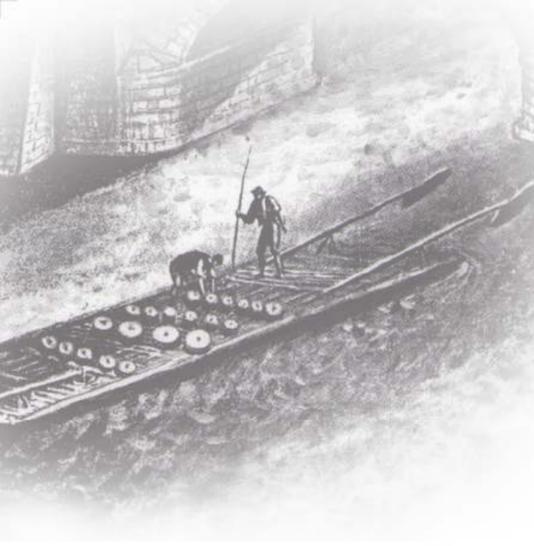
PERCORSI

- separazione dei percorsi carrabili e pedonali
- spostamento degli incroci all'esterno delle piazze
- completa fruizione dello spazio pedonale nelle due piazze
- percorso auto in ingresso
- percorso auto in uscita
- percorso auto bidirezionale
- percorso auto di servizio
- percorso pedonale
- senso unico di marcia
- senso unico di marcia
- doppio senso di marcia

ORDITURA URBANA

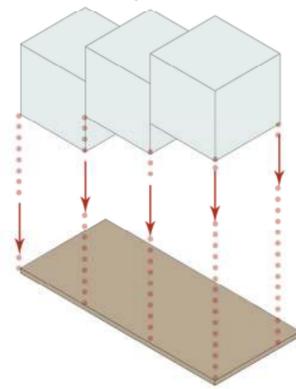
- La pavimentazione è posata secondo l'ordine dei tracciati storici urbani;
- La parte destinata a luogo di incontro collettivo, posta in prossimità del *Liston*, ne raccoglie l'orientamento, enfatizzandolo;
- Gli ambiti posti in stretta relazione con le vie di origine romana dialogano con queste ordinandosi secondo il loro orientamento.





La storia degli **zatterieri** e della **fluitazione del legname** lungo il fiume **Piave** hanno costituito per secoli uno dei nodi fondamentali dell'economia e della storia del Bellunese. I tronchi provenienti dal Cadore, a Perarolo venivano arponati, guidati e riuniti a gruppi per formare le zattere, le quali venivano date poi in consegna agli zatterieri. Le zattere scendevano fino a Codissago, di fronte a Longarone, e poi passavano in consegna a un secondo gruppo di zatterieri che le guidavano fino a Belluno, dove tutte dovevano fermarsi una notte intera. La mattina seguente le zattere si muovevano verso la laguna trasportando merci e persone.

Vista la grande importanza che questa tradizione ha avuto nei secoli, si è immaginato di figurarsi il **dehor come una zattera**: un piano contenente i fruitori del locale, una sorta di palco su cui passano persone e vivande e da dove si possa fruire di uno splendido panorama come quello della piazza tra la cornice delle Alpi.

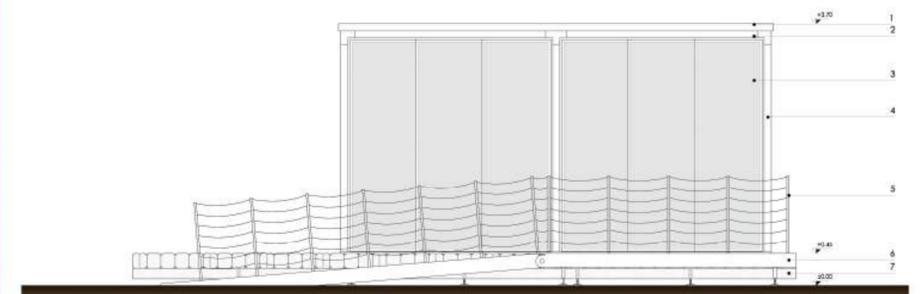


Ogni dehor si sviluppa a partire sempre dal suo **piano di appoggio** che ha dimensioni, materiali e tecnologia costruttiva fisse. Su questo elemento standard si impostano i diversi dispositivi volti a rispondere alle possibili necessità: dehor, edicola, luogo per mostre e manifestazioni, piano rialzato per attività all'aperto... In questo modo è possibile installare le zattere con il loro semplice piano ligneo (come piedistallo per mostre o esibizioni) oppure integrarle con uno o più **moduli standard trasparenti** e capaci di ospitare arredi per i dehor o i piani per l'edicola o installazioni da proteggere dalle intemperie.

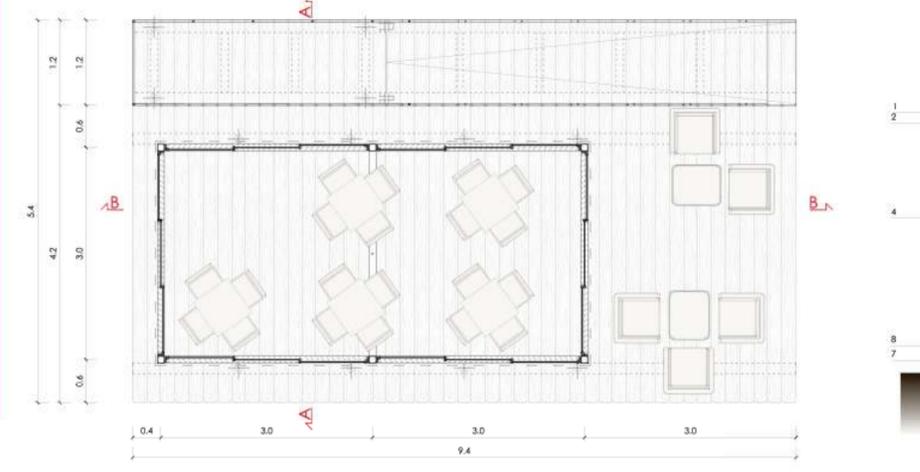
PROPOSTE DI ARREDO - PRODUZIONE INDUSTRIALE TIPO DOMITALIA



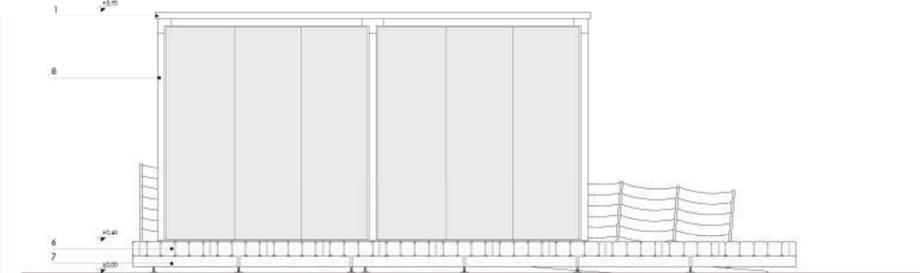
APPLICABILITA' IN DIVERSI CONTESTI



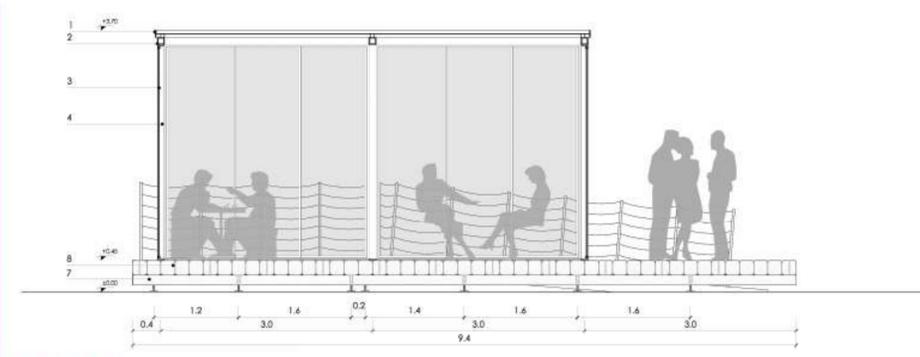
PROSPETTO FRONTE PORTICI



PIANTA



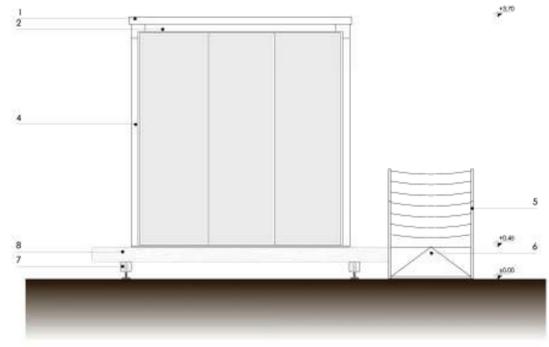
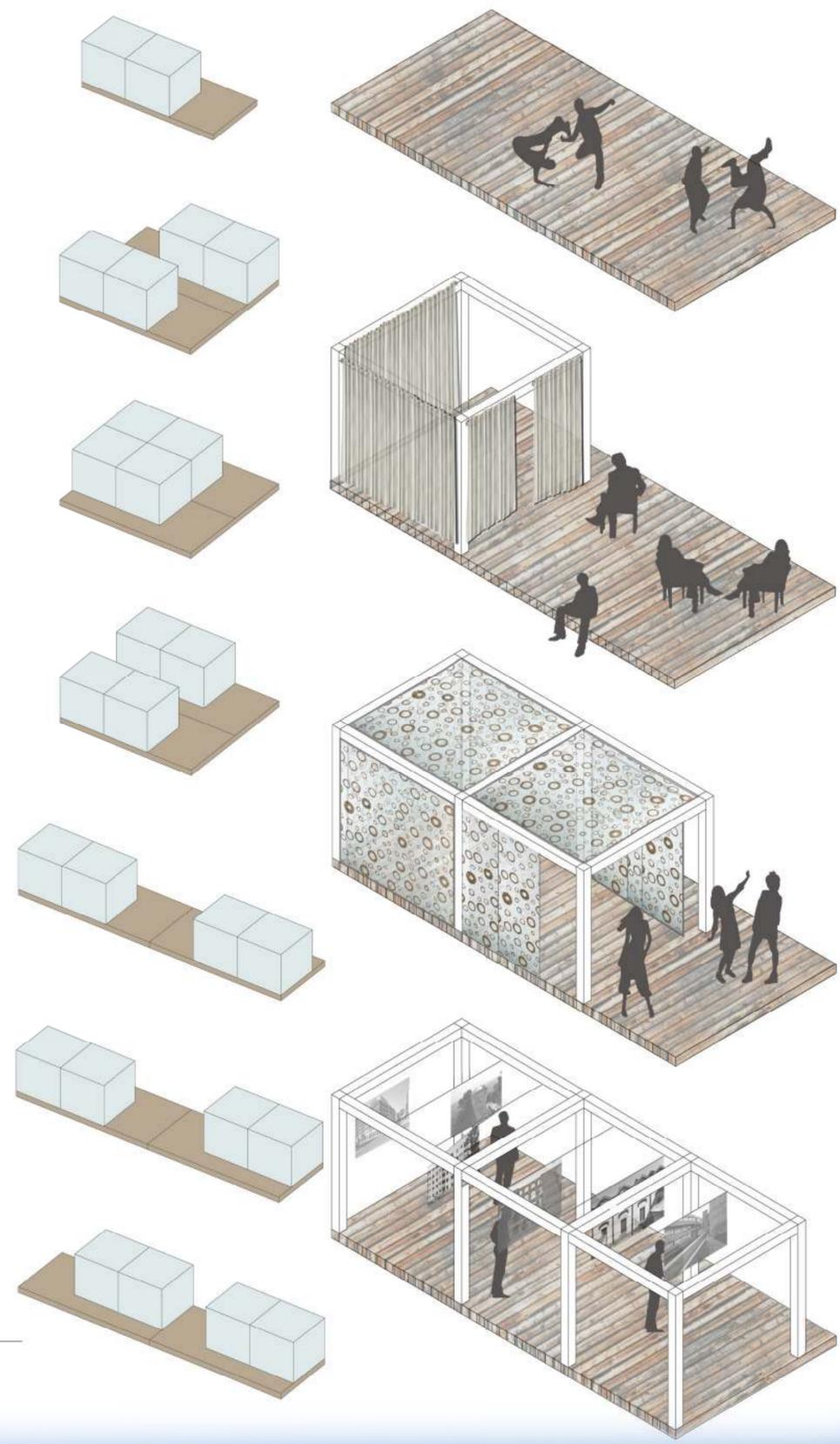
PROSPETTO FRONTE PIAZZA



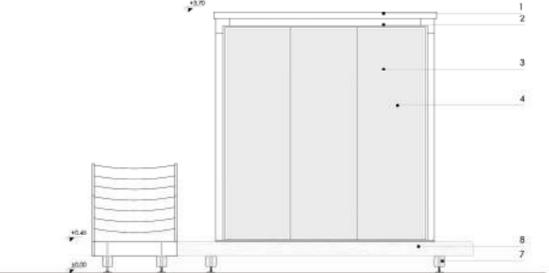
SEZIONE BB

1. Scossalina metallica colore RAL bianco
2. Cordolo in tubolare a sezione quadrata in acciaio sez. 200x200 mm
3. Serramento scorrevole a 3 ante mobili dim: 100x300 cm
4. Pilastro in tubolare a sezione quadrata in acciaio sez. 200x200 mm
5. Montante in profilato metallico e traversi in corda alla marinara
6. Rampa pedonale per accessibilità disabili.
7. Trave in legno strutturale in legno lamellare dotata di piedini metallici con vite per la messa in bolla
8. Impalcato ligneo: travi in legno lamellare trattato per esterni, dim: 20x20x420 cm connesse con la struttura sottostante mediante avvitemento

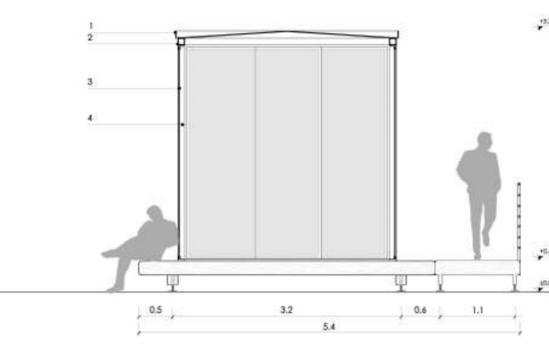
DECLINABILITA' DELLA SOLUZIONI IN FORME E MATERIALI DIVERSI



PROSPETTO INGRESSO

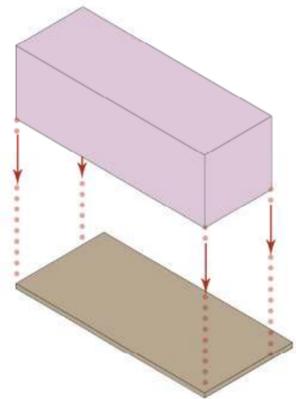


PROSPETTO LATERALE



SEZIONE AA





Il progetto delle edicole si sviluppa in parallelo con quello relativo ai dehor per le piazze.

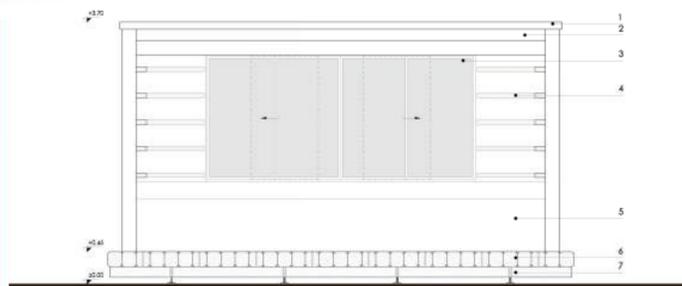
Il piano di appoggio sarà realizzato interamente in **travi di legno** massicce, capaci di rappresentare lo stesso compito di quelle di una zattera, ovvero di essere **struttura e calpestio in un unico elemento**.

Il piano è previsto rialzato, staccato dal piano di calpestio per mezzo delle travi che tengono unito l'impalcato, così da sottolineare la natura della zattera come elemento dal sapore mitico, che si stacca dal terreno.

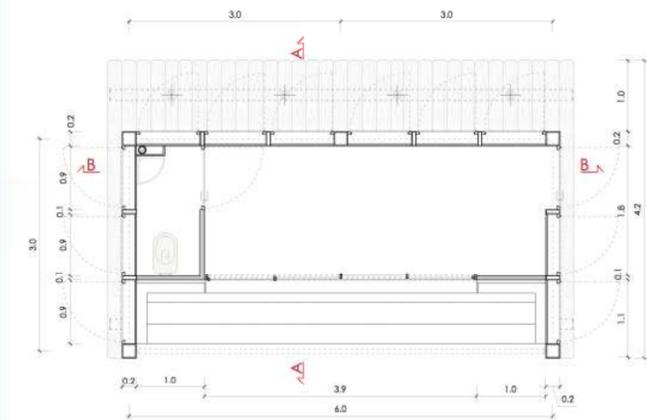
La struttura orizzontale di calpestio è composta da una serie di travi in legno massiccio locale, della sezione di 20x20 cm, trattate con apposito impregnante antiumidità. La piastra che queste compongono ha una dimensione standard di 6,5 x 4,2 m. Le travi di calpestio sono accorpate attraverso quattro travi in legno poste sotto il piano e collocate con orientamento trasversale rispetto al piano di calpestio.

La struttura che definisce l'involucro ha dimensioni di 6x3x3 m ed è composta da un telaio in tubolari in acciaio lungo i quali sono installati i serramenti e gli alloggiamenti per la mostra dei giornali.

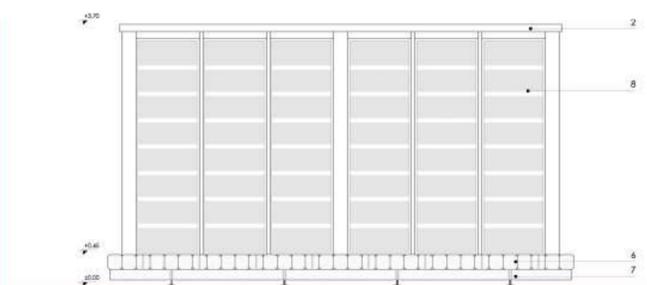
APPLICABILITA' IN DIVERSI CONTESTI



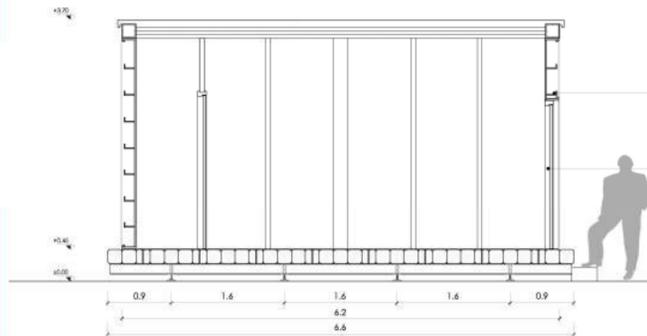
PROSPETTO PRINCIPALE



PIANTA

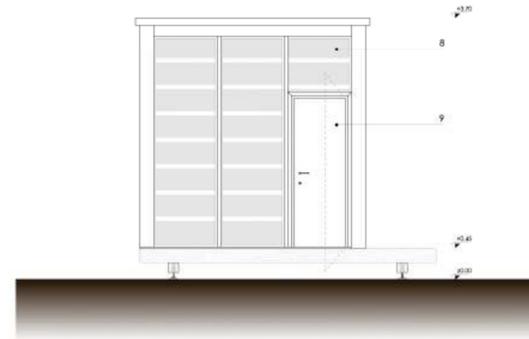


PROSPETTO RETRO

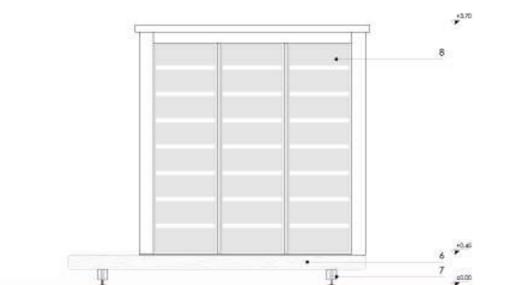


SEZIONE BB

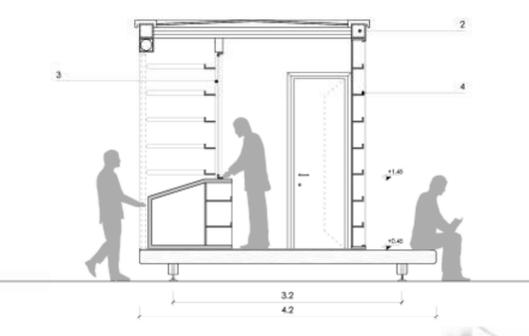
1. Scossalina metallica colore RAL bianco
2. Cordolo in tubolare a sezione quadrata in acciaio dim. 200x200mm
3. Serramento scorrevole a 4 ante mobili dim: 100x150 cm
4. Mensole porta giornali in metallo colore RAL bianco
5. Pannello metallico sagomato
6. Impalcato ligneo: travi in legno lamellare trattato per esterni, dim: 20x20x420 cm connesse con la struttura sottostante mediante avvitamento
7. Trave in legno strutturale in legno lamellare dotata di piedini metallici con vite per la messa in bolla
8. Scaffalatura per alloggiamento riviste/giornali
9. Porta d'accesso blindata



PROSPETTO INGRESSO



PROSPETTO LATERALE



SEZIONE AA

